



BOLIVIA

STATO PLURINAZIONALE DELLA BOLIVIA

Capo di stato e di governo: Evo Morales Ayma

Non sono state garantite verità, giustizia e piena riparazione per le vittime di violazioni dei diritti umani compiute durante le giunte militari del passato. I provvedimenti adottati per garantire la piena realizzazione dei diritti sessuali e riproduttivi sono stati insufficienti. Ha continuato a destare preoccupazione il discredito gettato dalle autorità sul lavoro delle Ngo, compresi i difensori dei diritti umani, oltre alle rigide normative per l'ottenimento della registrazione.

CONTESTO

La giustizia è rimasta fuori dalla portata di molti cittadini, soprattutto coloro che non disponevano di mezzi economici sufficienti. Accuse di corruzione, interferenze politiche e ritardi nell'amministrazione della giustizia hanno ulteriormente indebolito la fiducia nel sistema.

A luglio, tra le varie raccomandazioni, il Comitato Cedaw ha esortato la Bolivia ad adottare entro due anni una serie d'interventi per prevenire la violenza contro le donne, assicurare l'educazione e l'accesso alle informazioni sui diritti sessuali e riproduttivi ed emendare la legislazione nazionale al fine di depenalizzare l'aborto.

IMPUNITÀ

Le misure adottate dalle autorità boliviane per assicurare verità, giustizia e piena riparazione per le vittime delle violazioni dei diritti umani compiute durante i regimi militari e autoritari del passato (1964-1982) sono state del tutto insufficienti. Le autorità non hanno intrapreso iniziative concrete per creare una commissione della verità, dopo l'impegno assunto dalla Bolivia a marzo, a seguito di un'udienza pubblica della Corte interamericana dei diritti umani¹. A fine anno, era ancora in sospenso una proposta di legge per la creazione di tale commissione presentata dalle organizzazioni delle vittime all'assemblea legislativa plurinazionale.

A luglio, il pubblico ministero ha annunciato la creazione di una banca dati genetica per identificare i resti di potenziali vittime di sparizione forzata. Si ritiene che le persone sottoposte a sparizione forzata durante le giunte militari siano state all'incirca 150. Il pubblico ministero ha invitato i parenti delle vittime di sparizione forzata a sottoporsi al test del Dna per stabilire possibili corrispondenze genetiche.

Non sono stati compiuti progressi per garantire una completa ed equa riparazione per le vittime delle violazioni dei diritti umani del passato, dopo la conclusione

¹Bolivia: *Derecho a la verdad, justicia, reparación de las víctimas de las violaciones graves de derechos humanos cometidas durante los gobiernos militares de Bolivia (1964-1982)* (AMR 18/1291/2015).

nel 2012 del processo di determinazione degli aventi diritto.

TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

L'assenza di un meccanismo indipendente di denuncia e di indagine sulle accuse di tortura ha dissuaso le vittime dal chiedere giustizia. Non sono stati compiuti sforzi per assicurare la piena indipendenza del meccanismo nazionale per la prevenzione della tortura, un organismo facente capo al ministero della Giustizia. A fine anno, non erano state ancora stabilite le norme di tale meccanismo.

A giugno, Juan Bascope ha sporto denuncia per tortura, minacce di morte e discriminazione, cui era stato sottoposto mentre era in detenzione nel 2014 a Maripiri, nella regione di Yungas. Era accusato dell'omicidio di tre membri delle forze di sicurezza e di un medico, durante un'operazione congiunta condotta dalla polizia e dall'esercito contro le coltivazioni di coca nella municipalità di Apolo, nel 2013. È stato detenuto e condotto davanti a un giudice tre giorni dopo. Tuttavia, non erano note indagini in merito alla sua denuncia, malgrado avesse riportato ferite di natura violenta.

DIRITTI SESSUALI E RIPRODUTTIVI

Hanno continuato a destare preoccupazione gli elevati tassi di mortalità materna, in particolare nelle zone rurali, il limitato accesso ai contraccettivi di nuova generazione, compresa la pillola del giorno dopo, e l'alta percentuale di gravidanze tra le ragazze adolescenti².

Nonostante un'apposita circolare emanata dal ministero della Salute a gennaio, non era stata ancora implementata la sentenza della Corte costituzionale plurinazionale del 2014, che aveva eliminato la richiesta di un'autorizzazione giudiziaria per ottenere un aborto in caso di stupro.

DIRITTI DELLE POPOLAZIONI NATIVE

A marzo, il governo ha emanato un decreto supremo di modifica del regolamento di consultazione e partecipazione nelle attività d'estrazione degli idrocarburi del 2007. Il decreto conteneva nuove norme, stabilendo tra l'altro rigide tempistiche e modalità di procedura decise dalle autorità, che avrebbero potuto ostacolare il diritto delle popolazioni native a un consenso libero, anticipato e informato in merito a progetti con un impatto sulle loro vite.

Ad aprile sono state archiviate le imputazioni a carico di 12 funzionari di polizia, accusati di aver fatto uso eccessivo della forza nel 2011 durante una marcia pacifica contro la costruzione di una strada all'interno del territorio dei nativi e parco nazionale Isiboro-Sécure. A fine anno non era ancora iniziato il processo ad altri sei funzionari di polizia per i quali erano state confermate le imputazioni.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

A settembre, le autorità hanno annunciato che 38 Ngo erano considerate "irregolari", in quanto non avevano presentato la documentazione necessaria per la conferma

² *Bolivia: Briefing to the UN Committee on the Elimination of Discrimination Against Women* (AMR 18/1669/2015).

della loro personalità giuridica, come stabilito da un regolamento del 2013. La Corte costituzionale plurinazionale non si era ancora pronunciata in merito a un'eccezione contro il regolamento presentata dal difensore civico, il quale aveva sollevato dubbi su una potenziale violazione del diritto di riunione e del principio di non discriminazione in alcune sue disposizioni.

Ad agosto, il vicepresidente ha screditato il lavoro di quattro organizzazioni locali che avevano criticato i progetti del governo e ha minacciato di espellere le Ngo internazionali con sede nel paese, nel caso si fossero immischiate in questioni che le autorità consideravano di politica interna.

CONDIZIONI CARCERARIE

Le condizioni di vita nelle carceri hanno continuato a essere motivo di preoccupazione, con servizi igienici inadeguati, accesso limitato alle cure mediche, scarsa qualità del cibo e celle sovraffollate. Uno studio condotto da Pastoral Penitenciaría ha evidenziato che nel 2015 nei penitenziari c'erano 14.000 prigionieri, a fronte di una capacità massima di 5.000. Le cause del sovraffollamento degli istituti di pena erano riconducibili principalmente a ritardi nella conclusione dei processi entro un ragionevole periodo di tempo e a un eccessivo ricorso alla detenzione preprocessuale.